

movimentata seduta aveva solo dimostrato, che i francesi del pari che gli spagnuoli non potevano di forza propria presentare un papa. Non rimase quindi che di rendere possibile la elezione con un accordo dei due partiti: la già antica alleanza fra Este e Sforza doveva ora entrare in vigore.

Dopo il naufragato tentativo per il Tournon i due capi del partito francese, Este e Guise, tennero un consiglio con du Bellay e Tournon, e parve loro che Gonzaga fosse l'uomo il quale potesse riunire su di sè i voti dei francesi e degli spagnuoli. Esteriormente il cardinale di Mantova passava per membro del partito spagnuolo, ma era stato designato gradito anche dal re francese. Dopo alcuni giorni di riflessione i capi dei francesi recavansi il 25 settembre da Sforza pregandolo di proporre per la elezione un candidato del suo partito ed egli fece parimenti il nome di Gonzaga. Parve tuttavia troppo incerto tentare la sua elevazione per la via usuale della votazione segreta: si deliberò di convocare tosto i cardinali nella cappella Paolina e di dichiarare papa il Gonzaga mediante omaggio universale.¹

Questo tentativo quasi non preparato non solo naufragò completamente, ma condusse a scissione nel partito spagnuolo. Ai tredici francesi radunati nella cappella Paolina univansi del partito spagnuolo soli nove cardinali, rifiutando gli altri obbedienza al loro duce Sforza. Mentre Este, Guise, Sforza, Sermoneta adoperavansi per ottenere altri voti, Madruzzo pensò di raggiungere la mèta per via più semplice gridando altamente che Gonzaga era già papa ed aveva il requisito numero di voti. Due cardinali solamente però lasciavansi così indurre ad accedere al Gonzaga, molti si tennero inaccessibili nelle loro celle chiuse a catenaccio fino a che tutto fu passato. Nel frattempo Farnese aveva riunito i suoi nella cappella Sistina: Ranuccio, fratello suo ed allora ammalato, s'alzò dal letto e si pose, imbacuccato in una pelliccia, sotto la porta della cappella per non permettere che alcuno passasse agli avversarii. Le esortazioni di Farnese e Carafa a perseverare ottennero presso dei loro uno splendido successo.²

none, i Francesi dicevon di havere 34 voti, ma dentro facevono conto che non havea più di 23 o 24, et in scrutinio di poi non hebbe più di 21, per il che pare che i Francesi si sieno levati in collera, ne voglion sentir più parlare di Papa, et dicono, che li Italiani non mantengon la fede, e si dubita che le cose non vadino in lungo». Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ RIBIER II, 834.

² GUIDUS 614 s. BONDONUS 520. Santa Fiora e Madruzzo a Filippo II, 25 settembre 1559, presso PETRUCELLI 136 s. * «Se non era la furia di Trento, le cose succedevan felicissimamente... Ferrara, Ghisa, Santa Fiore et Sermoneta eron intorno ad alcuni altri che vi mancavano a complir il numero che si ricerca, quando Trento troppo amorevole et frettoloso cominciò a gridare: Mantova, Mantova, Papa, Papa. Et non vi essendo il numero, Farnese et Caraffa hebbon tempo a